

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 1450-A)

RELAZIONE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(RELATORE PIASENTI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato, in un testo unificato, dalla 7^a Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati nella seduta del 24 novembre 1965 (V. Stampati nn. 578 e 2556)

d'iniziativa dei deputati DI GIANNANTONIO (578); GIORGI, SPALLONE, DI MAURO Ado Guido e ILLUMINATI (2556)

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 29 novembre 1965*

Comunicata alla Presidenza il 24 gennaio 1966

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare alla frazione di Pietransieri del Comune di Roccaraso

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge che si presenta al nostro voto ci riporta ad uno dei più tragici episodi dell'occupazione nazista; l'eccidio di Pietransieri, troppo largamente e a lungo ignorato, da un lato ammonisce sull'incompletezza dei dati storici relativi a quel tempo, dall'altro reclama, sia pure a tanti anni di distanza, un riconoscimento ufficiale e solenne.

La sequenza dei fatti è drammatica: con il consolidarsi della fronte tedesca lungo la cosiddetta « linea Gustav », fra le popolazioni costrette ad abbandonare subitamente i centri abitati, troviamo la gente della frazione di Pietransieri, nel comune di Roccaraso: 485 anime.

Era il 30 ottobre 1943. L'ordine di evacuazione giunse nell'avanzato autunno tanto più disagiata per l'altitudine della borgata, che trovava a oltre 1300 metri di altezza. Gli uomini alla macchia per evitare di essere impiegati nei lavori di fortificazione, oppure già passati decisamente alla lotta partigiana, non rimanevano che le donne, i vecchi, i bambini. Lo sfollamento fu fatto su pochi poveri casolari della frazione di Limmari. Seguì il saccheggio e la distruzione dell'abitato di Pietransieri, a cominciare dalla chiesa; una donna paralitica morì tra le fiamme della sua casa.

Il furore omicida non si è ancora pienamente scatenato; ma poichè i bandi, le minacce, le intimidazioni non inducono neppure uno degli uomini validi a presentarsi, inizia la rappresaglia sugli altri; il 16 novembre sei uomini rastrellati vengono massacrati in un tentativo di fuga; nei giorni successivi il piombo e il pugnale non colpiscono soltanto gli uomini trovati singolarmente, ma anche vecchi, donne, ragazze.

Il giorno 21, infine, senza nessuno di quei motivi che in circostanze di guerra possono in qualche modo dar ragione di una azione repressiva, è sui casolari di Limmari che si scatena la strage: i quattro casci-

nali vengono assaliti dai paracadutisti; gli abitanti vi sono ammassati, e nessuno dovrà salvarsi; con le bombe a mano, con i mitragliatori, i fucili e le pistole si fa fuoco nel mucchio. Soccumbono così 50 donne — fra cui 2 gestanti — e 31 bambini. Sola si salva, protetta dal cadavere della madre, una bambina di 7 anni.

La strage è compiuta: 122 vittime insanguinano quella che la topografia locale chiama la « Valle della Vita ». Agli uomini, che nella notte accorreranno, si presenterà lo spettacolo orrendo: dappertutto morti, i casolari incendiati, il bestiame disperso o razziato. Non resterà loro che seppellire frettolosamente i cadaveri straziati.

Questa è la storia di Pietransieri, premunizione di troppi altri eccidi. Ma occorre non dimenticare quanto diede quella popolazione alla Resistenza, sia tenendo pericolosamente aperti i varchi di passaggio dall'Italia in mano nazista all'Italia libera, sia con la partecipazione alla lotta clandestina. Uomini e donne di una terra che la grandigia del nazionalismo e dell'imperialismo aveva ignorato nelle sue necessità di benessere e di progresso, col sangue fecero allora la loro politica: quella della libertà.

Sembra doveroso al relatore proporre al Senato l'accoglimento di questa deroga al decreto luogotenenziale n. 518; ancora una deroga dopo altre analoghe deroghe, poichè questa è una delle caratteristiche del contributo dato dal popolo italiano alla democrazia; di quel sacrificio che si illumina d'una luce tanto più eroica quanto più a lungo e in silenzio si contiene nel ricordo dei superstiti come tremenda ricchezza, e non attende ricompense. Ma a questa ricchezza, che è retaggio comune, deve il popolo italiano, anche nella presente circostanza, dare il suo riconoscimento mediante il voto dei suoi rappresentanti.

PIASENTI, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto

1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla frazione Pietransieri del comune di Roccaraso.